

# Dante Alighieri: l'inventor della Lingua Italiana

Dante Alighieri è da secoli riconosciuto quale *Padre della Lingua Italiana*, che egli creò e armonizzò nel corso della sua prolifica carriera letteraria unificando linguaggi e dialetti assai diversi, nonché stili letterari fra loro distanti, giungendo a donare dignità a termini popolari fino a quel momento relegati all'ambito colloquiale. La sua fu una rivoluzione cui dobbiamo gran parte della nostra Identità.



Il suo stile letterario è intrinsecamente legato alla [Poesia Provenzale](#) e al [Dolce Stil Novo](#), cui egli stesso diede il suo notevole contributo. Inoltre, a differenza di altri autori, i quali di norma solevano preferire l'utilizzo di registri linguistici solenni, Dante non si fece scrupoli nell'attingere anche a un patrimonio lessicale più "rozzo" e "basso", fatto che può evincersi dalla stessa *Commedia*, in cui i tre regni ultraterreni non si distinguono l'uno dall'altro solo in base alle tematiche, alla concezione del Tempo e alle atmosfere, ma anche e soprattutto per la scelta dei vocaboli e delle strutture grammaticali adottati, che, dalle più semplici ed elementari dell'*Inferno*, si elevano gradualmente sino a raggiungere i vertici artistici propri delle *terzine* del *Paradiso*, spesso alquanto difficili da comprendere e interpretare a una prima lettura.

Agli occhi di un uomo dei giorni nostri la *catabasi* cui egli, e con lui la Lingua, va incontro potrebbe anche sembrare un'allegoria del **Mondo Italico**, il quale sprofonda nell'oblio fino a dimenticare sé stesso e la propria origine, salvo poi riemergere dall'*Oscuro Abisso* mutato e cinto di una nuova veste, candida e mondata delle macchie di sangue delle ferite inferte, ma con la consapevolezza di aver trasmutato l'ingiustizia subita in forza e la contaminazione cui era stato soggetto in possibilità di redenzione dalla sua volontà di reagire ai mutamenti che lo avevano travolto.

L'esito cui conducono le scelte del Sommo Poeta è il superamento, almeno sul piano linguistico, della frammentazione di popoli e di idiomi che aveva colpito l'Italia, la quale veniva già vista **unita** ben prima del decantato e indubbiamente poco spontaneo **Periodo**

## **Risorgimentale.**

*Fu il primo tentativo di ricomporre dal basso un mosaico i cui tasselli si erano dispersi.*

*La stirpe non fa le singolari persone nobili, ma le singolari persone fanno nobile la stirpe.”, D. Alighieri, Convivio, Capitolo XX.*

*Einaudi*

È grazie alla sua opera se, ancora oggi, usiamo molte parole, basti ad esempio pensare al comunissimo termine *fertile*, che altrimenti sarebbero scomparse.

Le sue terzine erano e sono le fondamenta di quel sontuoso edificio che è la **Lingua Italiana**.

E la Lingua è ciò che custodisce la nostra memoria, dato che, come il botanico **Linneo** avrebbe detto secoli dopo la morte di Dante, ***Nomina si nescis, perit et cognitio rerum: se non conosci i nomi, muore anche la conoscenza delle cose.***

Oggi il Paese si trova nuovamente nelle condizioni favorevoli alla Rinascita e, così come fece Dante a suo tempo, sarebbe nostro dovere osare l'inosabile e fare tutto il possibile per *uscir a riveder le stelle*.